AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

FASE 2: L'ESTATE DEL CORONAVIRUS, "NESSUNA SOLUZIONE PER TRABOCCHI, NON RIAPRIAMO"

15 Maggio 2020



SAN VITO CHIETINO – "Io non posso riaprire e come me probabilmente tanti altri".

Inizia così la stagione più difficile della Costa dei trabocchi, protagonista indiscussa delle campagne di promozione turistica dell'Abruzzo, con molti ristoranti sul mare costretti a non riaprire alle porte della complicata estate dell'emergenza Coronavirus che detta rigide norme di distanziamento sociale, anche se i problemi vengono da molto lontano e la pandemia è solo l'ultimo colpo assestato.

L'estate 2020 per molti è già compromessa e a chiedere soluzioni definitive per risolvere questioni burocratiche che rischiano di trasformare i trabocchi in semplici soggetti da cartolina è
è Giuliana Bucco, che da 6 anni gestisce il trabocco Vento di Scirocco, a San Vito Chietino.

"Il Coronavirus con le restrizioni imposte dalle norme anti contagio è solo parte del problema e si aggiunge, ad esempio, alla relazione di sismicità delle strutture che avremmo dovuto ugualmente presentare per quest'anno. In pratica è stato ormai accertato l'abuso edilizio per gran parte dei trabocchi e l'unica possibilità che abbiamo è quella di demolire e ripresentare un progetto per poter ricostruire. Solo un paio di trabocchi, per quanto ne so, si riuscirebbero a 'salvare'", spiega Bucco.

Il caso è esploso l'anno scorso quando, dopo anni di modifiche strutturali che hanno portato alla trasformazione da "macchine da pesca" a ristoranti sul mare, i trabocchi sono stati raggiunti dai controlli della capitaneria di porto che ha accertato diverse irregolarità relativamente al loro ampliamento e alla destinazione d'uso.

Immediatamente sono scattate le ordinanze di sospensione dell'attività di ristorazione fino a quando, dopo accese discussioni e scontri in Consiglio regionale, è stata approvata la legge numero 7 del 10 giugno: "Integrazioni e modifiche alle leggi regionali 11 agosto 2009, 13 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 71/2001 (Rifinanziamento della legge regionale 93/1994 concernente: Disposizioni per il recupero e la valorizzazione dei trabucchi della costa abruzzese) e norme relative al recupero, alla salvaguardia e alla valorizzazione dei trabocchi da molo, e 19 dicembre 2001, 71 (Rifinanziamento della legge regionale 93/1994 concernente: Disposizioni per il recupero e la valorizzazione dei trabucchi della costa teatina)".

Una legge poi impugnata dal Consiglio dei ministri in quanto "si pongono in contrasto con la disciplina di tutela dettata dal codice dei Beni culturali e del paesaggio, in violazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera s, della Costituzione".

"Demolire e ricostruire: è l'unica cosa che possiamo fare – dice Bucco – Oltretutto ci siamo trovati a combattere con aspetti burocratici che mai avremmo immaginato e che vanno ad aggiungersi a quelli ordinari. L'anno scorso ci è stata concessa questa 'proroga' perché la situazione aveva destato particolare clamore ma quest'anno, anche a causa dell'emergenza, invece di risolvere una volta per tutte il problema è stato semplicemente accantonato. E se anche qualcuno riuscisse ad

aprire si troverebbe comunque a fare i conti con i posti limitati e lo spazio già ridotto. Non conviene da nessun punto di vista riaprire a queste condizioni. E' triste anche perché sono costretta a lasciare a casa 5 persone. E dire che proprio l'anno scorso abbiamo ricevuto il riconoscimento Restaurant Guru".

Circa 30mila euro la spesa di partenza per progettare e ricostruire un trabocco: "Abbiamo fatto riunioni su riunioni, siamo pronti ad adeguarci o anche a chiudere definitivamente. Ma devono dirci cosa vogliono fare, devono spiegarci come sarà il nostro futuro, perché le spese di manutenzione continuiamo ad averle e molti saranno costretti a reinventarsi, a cercare un'altra entrata. Chiediamo solo questo, chiarezza".

I trabocchi in questi anni hanno rappresentato un punto di forza e un biglietto da visita non indifferente per i turisti arrivati da ogni parte del mondo per visitarli e per poter cenare "sospesi" sul mare, destando curiosità e un contributo importante per l'intero comparto turistico. Le questioni inerenti la sicurezza e la stabilità delle strutture sono da anni al centro dell'attenzione ma la soluzione rischia di restare impigliata nel solito groviglio di normative, lasciando i traboccanti appesi ad un filo di incertezza ad ogni nuova stagione.

"Resteranno solo le foto per la promozione turistica, sempre che qualcuno nel frattempo provveda ad effettuare la manutenzione che noi non potremmo più permetterci. Intanto gli ultimi soldi rimasti nel fondocassa dei traboccanti li abbiamo donati alla protezione civile per l'emergenza, è tutto ciò che resta".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli